

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

ADHD e dipendenze. Interventi integrati per diagnosi complesse e connesse

[Superando](#) - 14 Maggio 2026 - 1:50pm

È un tema emergente quello del rischio di dipendenze in genere, e di dipendenze da sostanze in particolare, al quale gli adolescenti e gli adulti con ADHD (disturbo da deficit di attenzione e iperattività) sono più esposti: se ne parlerà domani, 15 maggio, a Varese, nel convegno “ADHD e dipendenze. Interventi integrati per diagnosi complesse e connesse”, organizzato dall’AIFA Lombardia (Associazione Italiana Famiglie ADHD), in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Varese, e dell’Università dell’Insubria

È un tema emergente quello del rischio di dipendenze in genere, e di dipendenze da sostanze in particolare, al quale **gli adolescenti e gli adulti con ADHD** (disturbo da deficit di attenzione e iperattività) sono più esposti: se ne parlerà domani, **15 maggio**, a **Varese** (Salone Estense del Comune, Via Luigi Sacco, 5, ore 8.45-17), durante il convegno **ADHD e dipendenze. Interventi integrati per diagnosi complesse e connesse**, organizzato dall’**AIFA Lombardia** (Associazione Italiana Famiglie ADHD), in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Varese, e dell’Università dell’Insubria.

«Quotidianamente – sottolinea **Astrid Gollner**, presidente dell’AIFA Lombardia – riceviamo in Associazione telefonate da parte di genitori di adolescenti, spesso anche da adulti, con ADHD e dipendenze, che **cercano supporto e orientamento** per il corretto riconoscimento della loro condizione clinica e per i possibili percorsi terapeutici appropriati. Ancora oggi, infatti, l’ADHD è poco conosciuto e **raramente trattato nei Servizi Sanitari che si occupano di dipendenze**, come i SerD e le Comunità Terapeutiche per la riabilitazione».

In generale, va ricordato, sia in adolescenza che in età adulta, tra le conseguenze più diffuse dell’**ADHD non trattato** si riscontrano l’abbandono degli studi, la perdita del lavoro, separazioni, frequenti incidenti e ritiro della patente, e anche trascurare la propria salute, fino ad arrivare all’uso di sostanze e al rischio di commettere reati. Nella maggioranza dei casi, invece, la diagnosi tempestiva e un corretto trattamento possono consentire alla persona **una migliore qualità della vita**, favorendo il regolare svolgimento degli studi, l’avvio di un buon percorso lavorativo e il raggiungimento di **una soddisfacente vita affettiva e sociale**.

Tra i **temi** al centro del convegno di Varese, dunque, vi saranno la difficile situazione che vivono le famiglie, l’esperienza di interventi integrati per pazienti con ADHD tra l’Ambulatorio ADHD Adulti e il SerD dell’ASL di Cuneo1, oltre ai risultati di uno screening condotto nei Servizi di Dipendenza nell’ASST Brianza. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile il programma completo del convegno, mentre a [quest’altro link](#) si trova una scheda sull’AIFA, sull’ADHD e sulla prevalenza del disturbo in Lombardia. Per altre informazioni: ufficio.stampa@associazioneaifa.it (Francesca Mezzelani).

L’articolo [ADHD e dipendenze. Interventi integrati per diagnosi complesse e connesse](#) proviene da [Superando](#).

[Bassa la discriminazione percepita in Italia dalle persone con disabilità, ma la](#)

realità è proprio tutt'altra!

[Superando](#) - 14 Maggio 2026 - 12:52pm

Esaminando i dati riguardanti una recente indagine realizzata dall'Eurostat, l'Ufficio Statistico dell'Unione Europea, l'Italia fa un figurone, apparendo come un Paese “meraviglioso per le persone con disabilità”. La realtà, però, è ben altra, se è vero che quei dati favorevoli sulla discriminazione percepita nel nostro Paese si possono addirittura rovesciare, evidenziando proprio, al contrario, l'impellente necessità di rafforzare la cultura dei diritti delle persone con disabilità

Com'è noto, l'[Eurostat](#) è l'Ufficio Statistico dell'Unione Europea, vale a dire una Direzione Generale della Commissione Europea che a fini statistici raccoglie ed elabora dati provenienti dagli Stati Membri dell'Unione, promuovendo il processo di armonizzazione della metodologia statistica tra gli Stati stessi. Il 4 maggio scorso l'Eurostat ha [pubblicato un articolo](#), presentando i risultati di un'indagine che ha esplorato la **percezione della discriminazione tra le persone con disabilità**. I risultati di tale indagine si riferiscono al **2024** e li sintetizziamo qui di seguito.

Nel 2024, dunque il **9,4%** delle persone con disabilità nell'Unione Europea ([con limitazione delle attività](#)), di età pari o superiore ai 16 anni, si è sentito discriminato nei contatti con gli uffici amministrativi o i servizi pubblici, una **percentuale più che doppia** rispetto a quella registrata tra le persone senza disabilità (4,0%). Nella ricerca di un alloggio, poi, l'**8,2%** delle persone con disabilità ha dichiarato di avere subito discriminazioni, rispetto al 5,2% delle persone senza disabilità. Analogamente, negli spazi pubblici e negli istituti scolastici, un numero maggiore di persone con disabilità ha dichiarato di sentirsi discriminato rispetto alle persone senza disabilità: 5% contro 3% nei luoghi pubblici e 4,1% contro 2,3% negli istituti scolastici. A livello generale, va detto che **in tutti i Paesi dell'Unione** la percentuale di persone con disabilità che si sono sentite discriminate negli uffici amministrativi e nei servizi pubblici è risultata superiore a quella delle persone senza disabilità. Le quote più elevate sono state registrate in Estonia (14,6%) e in Spagna (14,5%), seguiti da Belgio, Paesi Bassi e Svezia (rispettivamente 12,8%, 12,5% e 12,3%). Le quote più basse, invece, si sono registrate a Cipro e proprio **in Italia** (entrambe al **3,1%**), oltreché in Croazia (4,3%) e in Ungheria (4,5%).

Poiché l'indagine **non ha misurato la discriminazione “reale”,** ma **quella percepita dai rispondenti,** le quote più basse registrate a Cipro e in Italia suggeriscono che in questi Paesi la **percezione della discriminazione** tra le persone con disabilità sia più contenuta, ma vediamo di seguito **come interpretare meglio questi dati.**

Nell'indagine dell'Eurostat, va detto subito, le domande proposte sono state del tipo “Negli ultimi 12 mesi ti sei sentita/o personalmente discriminata/o...?”. Specifici, inoltre, sono stati i **contesti considerati**, ossia gli uffici amministrativi e servizi pubblici, la ricerca di alloggio (ultimi 5 anni), gli spazi pubblici e le istituzioni educative. E ancora, come detto, nella definizione di disabilità è stata usata la formula “limitazione nelle attività abituali per almeno 6 mesi”, non quindi una diagnosi clinica. Tale scelta metodologica implica che **non tutte le persone con disabilità vengano incluse** e che non tutte le situazioni di discriminazione risultino rilevate.

Questi dati ci dicono dunque quante persone *affermano di essersi sentite discriminate* in questi contesti e **non quanta discriminazione oggettiva esiste in uno specifico Paese.** Secondo questa indagine, infatti, **l'Italia risulterebbe uno dei Paesi “più virtuosi”,** ma noi persone con disabilità e in generale il movimento della disabilità, sappiamo che nella realtà **proprio così non è,** se è vero che i Rapporti Alternativi ai vari Comitati ONU e altri Trattati Internazionali, redatti dagli specifici gruppi di lavoro e coordinati dal [FID](#) (Forum Italiano sulla Disabilità), descrivono una realtà fatta di frequenti discriminazioni e violazioni dei diritti umani nei confronti dei cittadini e delle cittadine con disabilità del nostro Paese.

Da questa indagine, quindi, l'Italia fa un figurone, apparendo come una realtà meravigliosa per le persone con disabilità... senza esserlo affatto. Ma entriamo ancor più nei dettagli.

Come detto, l'articolo di Eurostat ci racconta che l'Italia e Cipro hanno le **quote più basse** di persone con

disabilità che nel 2024 hanno percepito una discriminazione negli uffici/servizi pubblici (3,1%). Questo, però, **non significa affatto** che in Italia la discriminazione sia bassa, che i servizi siano inclusivi e che le persone con disabilità siano rispettate. Significa solo che **poche persone dichiarano di essersi sentite discriminate**.

E qui entrano in gioco alcuni elementi che sarebbe assai utile approfondire, a partire dagli stessi limiti strutturali connessi al concetto di discriminazione auto-percepita. È del resto lo stesso Eurostat ad ammetterlo, nelle note metodologiche della propria indagine: la percezione soggettiva è **influenzata da vari fattori**, tra cui:

- ° **La consapevolezza dei propri diritti:** se non so che ho diritto all'accessibilità, alla comunicazione aumentativa, a un accomodamento ragionevole, posso vivere una violazione come "sfortuna", come "normale", "è così per tutti", e non come discriminazione.

- ° **Le aspettative interiorizzate:** se mi aspetto di essere trattato/trattata male, o di non essere considerato/a, posso non nominare questo come "discriminazione", ma come "la vita è dura".

- ° **Il contesto culturale e sociale:** in contesti dove la discriminazione è normalizzata, la parola "discriminazione" viene usata poco, o solo per casi estremi (insulti, violenza esplicita), non per barriere strutturali, infantilizzazione o esclusione silenziosa.

- ° **La paura di esporsi/La sfiducia nelle Istituzioni:** se non credo che serva a qualcosa dirlo, o temo conseguenze, posso minimizzare o negare.

Quindi: un Paese può avere **molta discriminazione reale e poca discriminazione percepita/dichiarata**.

A questo punto, dunque, provo a formulare **alcune ipotesi sul Paese Italia** che conosco e sulla realtà che da anni esploro in ambito di diritti delle donne con disabilità e delle persone con disabilità in generale.

Prima ipotesi: la normalizzazione delle barriere

Le barriere architettoniche, comunicative, organizzative sono così diffuse che diventano "lo sfondo".

Se non entro mai in certi spazi, non arrivo nemmeno a vivere l'episodio discriminatorio in quel contesto specifico (es. uffici pubblici, università, certi servizi).

Seconda ipotesi: il ruolo della famiglia e la privatizzazione del problema

Molte persone con disabilità sono "mediate" dalla famiglia: è il familiare che va allo sportello, che parla con il medico, che compila i moduli. La persona con disabilità è meno esposta direttamente al contatto con l'Istituzione e quindi meno esposta a percepire e nominare la discriminazione in prima persona. Questo produce una sottorappresentazione dell'esperienza diretta.

Terza ipotesi: il linguaggio e la consapevolezza dei diritti

Il linguaggio dei diritti (discriminazione, accomodamento ragionevole, violenza istituzionale, violenza sessuale e domestica, salute riproduttiva, violazione della capacità legale...) è ancora poco diffuso.

Molte donne con disabilità, in particolare, non hanno strumenti per riconoscere come discriminazione:

- ° **la negazione** di una scelta sulla propria salute riproduttiva;

- ° **la mancata** informazione accessibile;

- ° **la sostituzione** sistematica del loro consenso con quello di familiari o operatori.

Quarta ipotesi: fiducia limitata nelle Istituzioni e nelle indagini

In un contesto di sfiducia, è frequente rispondere in modo "prudente", non conflittuale. Oppure non si riconosce l'utilità di dichiarare discriminazione in un questionario statistico.

Quinta ipotesi: l'effetto "non è discriminazione, è burocrazia"

Molte esperienze di discriminazione vengono lette come "burocrazia che non funziona", "mancanza di personale", "tagli", non come violazione di diritti legata alla disabilità.

Ma allora **che cosa questa indagine non vede?**

Se ci si limita alla condizione delle ragazze e delle donne con disabilità, essa:

- ° **non entra nella violenza di genere**, nella violenza domestica, nella violenza istituzionale;

- ° **non guarda alla capacità legale**

, al consenso informato, alle decisioni sostitutive;

° **non tocca direttamente i diritti sessuali e riproduttivi** (sterilizzazioni forzate, aborto/contraccezione negati o imposti, maternità ostacolata);

° **non intercetta la discriminazione intersezionale** (essere donna, con disabilità, magari migrante, povera ecc.).

Quindi in base alle nostre esperienze di cittadini con disabilità questi dati sono **parziali, potenzialmente fuorvianti**, se letti senza contesto, ma **anche utili da “rovesciare” criticamente**, tramite un’interpretazione che parta dal vissuto delle persone con disabilità, inclusi i bambini/bambine, i giovani, le ragazze e le donne con disabilità, e che invece di respingere questi stessi dati, li usi per confutare questa narrazione autoassolutoria.

In concreto, pertanto, possiamo affermare che:

° Secondo l’Eurostat, l’Italia è tra i Paesi con meno discriminazione percepita dalle persone con disabilità negli uffici pubblici. Questo non significa affatto che la discriminazione non esista, significa che **non viene riconosciuta, nominata, denunciata**.

° Il dato basso sull’Italia è un indicatore di **“sotto-riconoscimento” e “sotto-denuncia”**, non di reale inclusione.

° Se le donne con disabilità non nominano come discriminazione la negazione del consenso, la sostituzione delle decisioni, la violenza sessuale e domestica, la sterilizzazione forzata, allora le statistiche ufficiali **ci diranno che “va tutto bene”**.

In conclusione, questi dati prodotti dall’Eurostat mostrano che in Italia **solo una piccola quota di persone con disabilità dichiara di aver subito discriminazioni nei servizi pubblici**. Questo, però, non indica un reale livello di inclusione, ma piuttosto un basso riconoscimento e una scarsa percezione della discriminazione.

In un contesto dove barriere, esclusione e sostituzione delle decisioni sono spesso normalizzate, molte violazioni **non vengono percepite come tali**. La mancanza di consapevolezza dei diritti, la mediazione familiare, la sfiducia nelle Istituzioni e l’assenza di strumenti accessibili per segnalare abusi contribuiscono a una forte situazione di **sotto-denuncia**. Per questo motivo, i dati sulla discriminazione percepita non possono essere letti come prova di un sistema inclusivo: al contrario, **evidenziano la necessità di rafforzare la cultura dei diritti**, soprattutto per le donne con disabilità, la cui esperienza di discriminazione e violenza rimane spesso invisibile nelle statistiche ufficiali.

In breve: se guardiamo solo ai dati di percezione, l’Italia sembra un Paese meraviglioso. Se però ascoltiamo le donne e gli uomini con disabilità, **scopriamo tutta un’altra storia!**

Un chiaro esempio, quindi, di *Gaslighting statistico*, ossia di “statistiche ingannevoli”.

**Componente del Consiglio dell’[EDF](#) (European Disability Forum) e del [FID](#) (Forum Italiano sulla Disabilità).*

L’articolo [Bassa la discriminazione percepita in Italia dalle persone con disabilità, ma la realtà è proprio tutt’altra!](#) proviene da [Superando](#).

[AVVISO – Disponibilità per incarico aggiuntivo di reggenza presso l’istituzione scolastica IC SPEZZANO ALBANESE di SPEZZANO ALBANESE \(CS\) – \(art. 19 del C.C.N.L. – Area V Dirigenza Scolastica sottoscritto in data 11/04/2006\)](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 14 Maggio 2026 - 12:28pm

You must be logged into the site to view this content.

[A Seravezza una nuova tappa della mostra \(accessibile\) su Alfredo Catarsini](#)

[Superando](#) - 14 Maggio 2026 - 11:45am

Da domani, 15 maggio, al 12 luglio, le Scuderie Granducali di Seravezza (Lucca) ospiteranno “Il Novecento di Catarsini. Dalla macchia alla macchina”, nuova tappa (dopo Gardone Riviera, Firenze, Viareggio, Pisa, Montecatini Terme e Lucca) della mostra itinerante a cura della Fondazione Alfredo Catarsini 1899, progetto espositivo che vede come media partner la nostra testata Superando

Da domani, **15 maggio**, fino al **12 luglio**, le Scuderie Granducali di **Seravezza** (Lucca) ospiteranno un’ulteriore tappa della mostra ***Il Novecento di Catarsini. Dalla macchia alla macchina***, nuova uscita (dopo il Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera nel 2024, Palazzo Sacratì Strozzi a Firenze, sede della Giunta Regionale Toscana, la Villa Museo Paolina Bonaparte di Viareggio, il Fortilizio della Cittadella di Pisa, il Municipio di Montecatini Terme e Palazzo Guinigi a Lucca, tra il 2025 e l’anno corrente) di questa esposizione itinerante curata dallo storico dell’arte **Rodolfo Bona** e organizzata dalla **Fondazione Alfredo Catarsini 1899**, progetto promosso e realizzato con il contributo della Regione Toscana, che lo patrocina insieme al Ministero della Cultura, e che come **media partner** vede la nostra testata **Superando**. Si tratta, lo ricordiamo, di una ricca retrospettiva sulla carriera artistica di **Alfredo Catarsini**, artista e intellettuale viareggino nato nel 1899 e scomparso nel 1993, che ha attraversato tutto il “secolo breve” e che oggi suscita un rinnovato interesse da parte degli amanti dell’arte (e non solo), grazie appunto alla Fondazione che ne porta il nome. Presieduta infatti da **Elena Martinelli**, quest’ultima da alcuni anni si occupa di valorizzarne l’opera artistica, con iniziative delle quali più volte ci siamo occupati su queste pagine, anche per l’impegno nel promuovere **una cultura accessibile a tutti e tutte**.

Come già nelle precedenti sedi toccate dall’esposizione, vi saranno prossimamente **altre iniziative collaterali** delle quali torneremo naturalmente a occuparci. Per l’intanto segnaliamo qui che l’inaugurazione e la presentazione agli organi d’informazione della mostra si avrà, come detto, domani, 15 maggio, **alla presenza di Tessa Nardini, assessora al Turismo del Comune di Seravezza e di Elena Martinelli**. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: info@fondazionecatarsini.com.

L’articolo [A Seravezza una nuova tappa della mostra \(accessibile\) su Alfredo Catarsini](#) proviene da [Superando](#).

[Autismo: il Consiglio di Stato esamina il ricorso dell’Associazione APRI contro l’Istituto Superiore di Sanità](#)

[Superando](#) - 14 Maggio 2026 - 11:07am

Oggi, 14 maggio, il Consiglio di Stato esaminerà un ricorso promosso dall’Associazione APRI contro l’Istituto Superiore di Sanità per la Linea Guida su bambini e adolescenti con autismo. In gioco, secondo l’APRI, vi è una disputa scientifica, la scienza che invade il campo dell’etica e della politica, con l’esclusione delle Associazioni rappresentative, e tra gli aspetti di maggiore gravità, il suggerimento di usare gli antipsicotici sui bambini, in contrasto con le linee guida del mondo Palazzo Spada a Roma, sede del Consiglio di Stato

Nella giornata di oggi, **14 maggio**, il **Consiglio di Stato** esaminerà un **ricorso** promosso dall'**APRI** (Associazione per la ricerca sull'autismo Cimadori) contro l'**Istituto Superiore di Sanità (ISS)**, per la **[Linea Guida su bambini e adolescenti con autismo](#)**.

In gioco c'è una disputa scientifica, ossia, secondo l'APRI, «l'abuso del potere tecnico, con la scienza che invade il campo dell'etica e della politica, **escludendo le Associazioni rappresentative**. L'ISS, infatti, ha applicato in modo perfezionistico il paradigma della medicina basata sull'evidenza delle prove sugli interventi psicoeducativi, che non possono rispettare tutti i canoni della sperimentazione randomizzata controllata (RCT). Per contro l'ISS si accontenta di “prove molto basse” per giustificare il suggerimento di usare gli **antipsicotici (D2 Bloccanti) sui bambini**, in contrasto con le linee guida del mondo». «Gravi violazioni scientifiche, giuridiche e democratiche sono documentate – concludono dall'APRI -. Oltre 25.400 firme e più di 100 Associazioni chiedono dunque ascolto*. E la decisione del Consiglio di Stato riguarderà **i diritti, la partecipazione e la credibilità delle Istituzioni**». (Simona Lancioni)

*Il riferimento è alla petizione **[“Nulla su di noi senza di noi”](#)**. L'ISS ritiri la raccomandazione sui farmaci **[antipsicotici](#)**, presentata nel web dall'Associazione APRI nel giugno 2021.

A **[questo link](#)** è disponibile il testo integrale del comunicato diramato dall'Associazione APRI. Il presente contributo è già apparso in **[Informare un'h](#)**-Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli e viene qui ripreso, con diverso titolo e una serie di modifiche dovute al differente contenitore, per gentile concessione.

L'articolo **[Autismo: il Consiglio di Stato esamina il ricorso dell'Associazione APRI contro l'Istituto Superiore di Sanità](#)** proviene da **[Superando](#)**.

[ORGANICO DI DIRITTO – IRC – A.S. 2026-27 – TUTTI ORDINI E GRADI](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 14 Maggio 2026 - 10:59am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

[Percorso di formazione online” Formazione commissioni esame di maturità”](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 14 Maggio 2026 - 10:30am

You must be logged into the site to view this content.

[O.M. n. 44 del 12 marzo 2026 – graduatoria regionale su base diocesana per l'individuazione dei docenti soprannumerari nell'organico di diritto a.s. 2026/2027 – Decreto pubblicazione graduatorie definitive](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 14 Maggio 2026 - 9:39am

IC ROGLIANO – INTERPELLO PER SUPPLENZA SCUOLA PRIMARIA FINO AL 21.05.2026

Ultime da A. T. P. Cosenza - 14 Maggio 2026 - 9:35am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V –
Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it
– Posta ...

Giro della Calabria in barca a vela 14 Maggio – 4 Giugno 2026

Ultime da USR Calabria - 14 Maggio 2026 - 6:14am

You must be logged into the site to view this content.

Chi si prende cura non può continuare a restare invisibile: i caregiver del Lazio in Consiglio Regionale

Superando - 13 Maggio 2026 - 6:27pm

«Anche i risultati di un sondaggio effettuato tra i caregiver aderenti al nostro Coordinamento parlano chiaro: troppi di loro si sentono soli, disorientati e abbandonati a se stessi»: lo dicono dalla componente laziale del Coordinamento Nazionale CFU (Caregiver Familiari Uniti) una cui delegazione ha incontrato, presso la sede del proprio Consiglio Regionale, il vicepresidente dello stesso Panunzi e l'altro consigliere regionale Leodori, per un confronto concreto dedicato appunto alla situazione dei caregiver familiari laziali

«In un momento storico in cui si sta discutendo la prima Legge Nazionale sul caregiver familiare, riteniamo fondamentale portare all'attenzione dell'opinione pubblica una realtà ancora poco conosciuta, ma che riguarda **migliaia di famiglie in tutta Italia**»: a dirlo è **Silvia Cerqua**, referente per il **Lazio** del Coordinamento Nazionale **CFU** (Caregiver Familiari Uniti), che alla guida di una delegazione dello stesso CFU Lazio ha incontrato nei giorni scorsi, presso la sede del proprio Consiglio Regionale, il vicepresidente **Enrico Panunzi** e l'altro consigliere regionale **Daniele Leodori**, per un confronto concreto sulla **situazione dei caregiver familiari laziali**.

«Durante l'incontro – viene spiegato – abbiamo portato ancora una volta **dati reali, testimonianze** e i risultati di un **sondaggio effettuato tra i caregiver aderenti al CFU Lazio**. A tal proposito, i numeri parlano chiaro: solo una minima percentuale dei caregiver ha ricevuto il bonus regionale previsto e permane una **forte mancanza di comunicazione** tra enti territoriali e comitato di monitoraggio. Troppi caregiver, dunque, si sentono soli, disorientati e abbandonati a se stessi».

La delegazione del CFU Lazio ha anche richiesto l'organizzazione di una **conferenza stampa dedicata esclusivamente** alla figura del caregiver familiare nella propria Regione, «affinché si inizi finalmente – come è stato detto – a parlare pubblicamente delle difficoltà quotidiane di chi si prende cura».

«L'impegno espresso dagli onorevoli Panunzi e Leodori – commenta in conclusione Cerqua – va nella direzione di costruire **un censimento più chiaro dei caregiver familiari laziali** e di lavorare per **migliorare una legge regionale** che oggi viene applicata in modo disomogeneo sul territorio. Dal canto nostro continueremo a portare la voce dei caregiver dentro le Istituzioni, perché chi si prende cura non può continuare a restare invisibile!». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: cerqua.silvia@libero.it.

L'articolo [Chi si prende cura non può continuare a restare invisibile: i caregiver del Lazio in Consiglio Regionale](#) proviene da [Superando](#).

La cultura dev'essere un diritto di tutti e per tutti: l'UICI lo ribadirà al Salone del Libro di Torino

[Superando](#) - 13 Maggio 2026 - 5:59pm

Anche quest'anno, e per la quinta volta consecutiva, l'UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) sarà presente al 38° Salone Internazionale del Libro di Torino con un proprio stand, curato dal Centro Nazionale del Libro Parlato, insieme a una serie di realtà del proprio mondo, per continuare a promuovere il diritto universale alla lettura: dal Braille agli audiolibri, fino ai più innovativi sistemi di lettura tattile e digitale dedicati alle persone con disabilità visiva. Il motto portante e l'immagine simbolo del 38° Salone Internazionale del Libro di Torino, che si aprirà domani, 14 maggio

Anche per questa edizione del [Salone Internazionale del Libro di Torino](#), in programma da domani, **14** maggio, a **lunedì 18**, e per il quinto anno consecutivo, l'[UICI](#) (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) sarà presente con un proprio stand (Padiglione Oval, postazione T146-U145), curato dal [Centro Nazionale del Libro Parlato](#), che vedrà la partecipazione congiunta di una serie di realtà del "mondo UICI", dalla [Stamperia Regionale Braille di Catania](#) al [Polo Tattile Multimediale](#) della città etnea, dalla [Biblioteca Italiana per i Ciechi Regina Margherita di Monza](#) alla [Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi](#), fino all'[IRIFOR](#) (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione).

«Grazie al lavoro condiviso di queste istituzioni che fanno capo alla nostra realtà – spiegano dall'UICI – continueremo a promuovere il **diritto universale alla lettura**: dal Braille agli audiolibri, fino ai più innovativi sistemi di lettura tattile e digitale dedicati alle persone con disabilità visiva. Presso il nostro spazio a Torino sarà dunque possibile conoscere da vicino **ausili e tecnologie innovative** per la fruizione dei libri e della cultura. Inoltre, il Centro Nazionale del Libro Parlato offrirà ai visitatori la possibilità di **donare la propria voce** per la realizzazione di nuovi audiolibri destinati alle persone cieche e ipovedenti. Una particolare attenzione, infine, dedicheremo al **mondo della scuola**, agli insegnanti e allo sviluppo di metodologie inclusive finalizzate a favorire la socializzazione, la partecipazione e la crescita culturale dei ragazzi e delle ragazze».

«Essere presenti anche quest'anno al Salone Internazionale del Libro – afferma **Mario Barbuto**, presidente nazionale dell'UICI – significa ribadire con forza che **la cultura deve essere un diritto di tutti e per tutti**. Il Braille, gli audiolibri e le nuove tecnologie rappresentano strumenti fondamentali di autonomia, conoscenza e inclusione sociale. Il nostro obiettivo è costruire una società in cui nessuno venga escluso dalla possibilità di leggere, studiare e partecipare pienamente alla vita culturale del Paese». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: ustampa@uici.it.

L'articolo [La cultura dev'essere un diritto di tutti e per tutti: l'UICI lo ribadirà al Salone del Libro di Torino](#) proviene da [Superando](#).

Il rapporto tra Piano Educativo Individualizzato e Progetto di Vita delle persone con disabilità

[Superando](#) - 13 Maggio 2026 - 5:16pm

Il rapporto tra PEI (Piano Educativo Individualizzato) e Progetto di Vita: sarà dedicato specificamente a questo tema il nuovo “Question Time online” organizzato per il 15 maggio dalla Consulta Inclusione Scolastica dell’ANFFAS Nazionale, nel quadro di alcuni incontri voluti per approfondire i principali profili applicativi della riforma sulla disabilità introdotta dal Decreto Legislativo 62/24

Il rapporto tra **PEI** (Piano Educativo Individualizzato) e **Progetto di Vita**: sarà dedicato specificamente a questo tema il nuovo **Question Time online** organizzato per il pomeriggio del **15 maggio** (ore 17-18) dalla **Consulta Inclusione Scolastica dell’ANFFAS Nazionale** (Associazione Nazionale Famiglie e Persone con Disabilità Intellettive e Disturbi del Neurosviluppo), nel quadro di alcuni incontri voluti per approfondire i principali profili applicativi della riforma sulla disabilità introdotta dal **Decreto Legislativo 62/24**.

«Dopo il primo incontro da noi organizzato il 24 aprile scorso *se ne legga anche sulle nostre pagine, N.d.R.*, questo nuovo appuntamento – spiegano i promotori – affronterà **i principali dubbi e le criticità emerse** rispetto agli effetti della riforma sul sistema di inclusione scolastica, andando ad approfondire il ruolo del PEI e del Progetto di Vita, chiarendo funzioni, differenze e punti di collegamento e coordinamento tra i due strumenti».

L'incontro sarà aperto a tutti gli interessati al tema (docenti, famiglie, studenti, esperti e professionisti del settore) e il link per parteciparvi verrà diffuso nella mattina del 15 maggio, attraverso i **canali social** dell’ANFFAS Nazionale (a [questo](#) e/o a [questo](#) link). (S.B.)

Per ulteriori informazioni: comunicazione@anffas.net.

L'articolo [Il rapporto tra Piano Educativo Individualizzato e Progetto di Vita delle persone con disabilità](#) proviene da [Superando](#).

Ma ci stiamo preoccupando del fatto che tanti giovanissimi stanno perdendo il senso di umanità?

[Superando](#) - 13 Maggio 2026 - 4:48pm

«Se, come dicono gli psicologi – scrive Salvatore Nocera, commentando l’assassinio di una persona di colore a Taranto, ad opera di giovanissimi -, i ragazzini sono portati a vandalizzare i “diversi indifesi”, se non si provvede presto, potremmo leggere sui giornali numerosi fatti di bullismo contro persone con disabilità o contro persone, specie anziane, senza fissa dimora. Il Ministero dell’Istruzione e del Merito dovrebbe dunque prendersi carico dell’“ineducazione” dei giovani sul rispetto di tutti gli esseri umani» Francisco Goya, “Il sonno della ragione genera mostri”, 1797 (particolare)

Ho ascoltato questa mattina la trasmissione di Rai Radio 3 **Prima pagina**, dedicata oggi a quello che è stato un **vero e proprio linciaggio** avvenuto ieri mattina presto, ai danni di un **trentacinquenne di pelle nera**, che alle 5 di mattina stava recandosi in bici verso un lavoro in nero in un campo di ortaggi per pochi euro

all'ora. Ciò che mi ha più sconvolto è stato apprendere che gli assassini sono stati una banda di **cinque giovanissimi** di cui quattro minorenni tra i 14 e i 15 anni, che giravano per il centro di **Taranto** in cerca di **“neri da picchiare”**. Cosa ancora più assurda che il delitto sia avvenuto dentro un bar, in presenza del barista che non ha chiamato la polizia e di un avventore che si è alzato per dare un pugno, non ai giovani assassini, ma al povero **Sako Bakari**. È vero che per questi giovanissimi disumani il nome non contava, volendo uccidere chiunque con la pelle nera fosse capitato loro a tiro, ma voglio insistere sull'indicare il nome, perché questo giovane era una persona umana, mentre per loro era **un qualunque bersaglio del loro odio razzista**.

Sono veramente turbato perché penso a quanti di noi abbiamo nipoti o figli dell'età di quei giovanissimi nichilisti. Mentre i nostri figli o nipoti stanno però studiando, quegli “sbandati” hanno già alla loro età **assimilato il clima di odio per i migranti** che si respira purtroppo nel nostro Paese.

Quanto all'incredibile disumanità da loro acquisita, delle due l'una: o sono tra quelli che non vanno più a scuola, accrescendo il numero di coloro che danno sostanza alla “dispersione scolastica” oppure la scuola non è riuscita a fare sviluppare in loro **quel senso di umanità** che è **il minimo che la pubblica educazione dovrebbe fare**.

Se avessero abbandonato la scuola, il recente cosiddetto “**Decreto Caivano**” prevede l'individuazione della famiglia che viene sottoposta ad una salata sanzione pecuniaria, costringendola a rimandare a scuola i figli «inadempienti l'obbligo scolastico e formativo». Se è poi la famiglia ad essere essa stessa disagiata, allora i servizi sociali avrebbero dovuto contattarla e costringerla con la minaccia della denuncia penale. Pare però che a Taranto, **come in tutta Italia, il numero di assistenti sociali sia molto scarso**. Per questo ha fatto bene il Governo ad emanare una recente norma che ne aumenta il numero. Però l'ha fatto **con ritardo**, così come i precedenti Governi che avevano anch'essi trascurato il problema.

Se, come dicono gli psicologi, i ragazzini sono portati a **vandalizzare i “diversi indifesi”**, se non si provvede presto, potremmo leggere sui giornali numerosi fatti di bullismo contro **persone con disabilità** o contro **persone, specie anziane, senza fissa dimora**.

Penso che il **Ministero dell'Istruzione e del Merito** debba prendersi carico dell'“ineducazione” dei giovani sul rispetto di tutti gli esseri umani, qualunque ne sia lo stato esistenziale o il colore della pelle. Non ha voluto farlo per l'educazione sessuale, o meglio, lo ha rimandato con eccessive cautele alla scuola superiore; questo fatto dell'efferato assassinio di Sako Bakari richiede che la scuola svolga **un compito educativo a partire dall'età infantile**, in cui si apprendono esempi di vita, anche inconsciamente, tramite il comportamento o le espressioni verbali degli adulti.

Oggi ho pure appreso dalla radio che quel povero giovane era stato accolto, al suo arrivo nel nostro Paese, da **un'organizzazione di volontariato**. Se si obiettasse dunque a questa richiesta di impegno educativo della scuola, asserendo che la scuola è già sovraccarica di lavoro aggiuntivo all'insegnamento delle discipline scolastiche, si potrebbe replicare che il Ministero potrebbe “coprogrammare o coprogettare” attività educative nel senso richiesto, tramite **convenzioni con Enti del Terzo Settore** specializzati in campo educativo, ai sensi dell'articolo 55 del **Decreto Legislativo 117/17 (Codice del Terzo Settore)**. E non si dica che il Ministero ha “ben altro a cui pensare”; **l'educazione, infatti, è compito primario della scuola** e questo problema del razzismo necessitava di essere contrastato già da quando si verificarono i primi casi meno gravi di insofferenza razziale.

Nell'**articolo 3** della nostra Costituzione è scritto che siamo tutti «uguali senza distinzione di razza»: non si afferma dunque, come in altri casi, che «solo i cittadini hanno diritto...», si dice appunto **«tutti»** ossia **tutti gli esseri umani**. Dobbiamo quindi educare i nostri bambini e bambine, fin dalla più tenera età, a rispettare tutti gli altri, qualunque sia il colore della loro pelle.

Il presente contributo è già apparso in **[La Tecnica della Scuola](#)» e viene qui ripreso, con diverso titolo e una serie di modifiche dovute al diverso contenitore, per gentile concessione.*

L'articolo **[Ma ci stiamo preoccupando del fatto che tanti giovanissimi stanno perdendo il senso di umanità?](#)**

proviene da [Superando](#).

Personale docente e IRC – organico di diritto, a.s. 2026/27

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 13 Maggio 2026 - 4:14pm

Un'iniziativa per fare ritrovare valori umani e sociali al mondo del calcio

[Superando](#) - 13 Maggio 2026 - 4:13pm

«Vorrei rivolgere una proposta concreta alla Federazione Italiana Giuoco Calcio e a tutte le Società calcistiche di Serie A – scrive Marco Macrì -: creare un fondo nazionale dal nome “Dai un Calcio alla Malattia”, attraverso una donazione simbolica di un euro per ogni biglietto venduto durante il Campionato. Sarebbe un gesto collettivo di solidarietà capace di trasformarsi, a fine stagione, in milioni di euro destinati alla ricerca, agli ospedali pediatrici e alle famiglie che affrontano malattie oncologiche e rare»

Mi rivolgo alla **FIGC** (Federazione Italiana Giuoco Calcio), alla **Lega di Serie A** e alle **Società del calcio italiano**. Quest'ultimo sta attraversando un momento in cui servono cambiamenti profondi, non soltanto nella governance e nella credibilità del sistema, ma anche nella capacità di **ritrovare quei valori umani e sociali** che hanno sempre reso questo sport qualcosa di più di un semplice spettacolo. Per questo vorrei rivolgere una proposta concreta alla Federazione e a tutte le Società calcistiche di Serie A: creare un fondo nazionale dal nome ***Dai un Calcio alla Malattia***, attraverso una donazione simbolica di un euro per ogni biglietto venduto durante il Campionato.

Non sarebbe un peso per i tifosi. Non una tassa, in quanto sarebbe incluso nel biglietto o nell'abbonamento. Sarebbe invece **un gesto collettivo di solidarietà** capace di trasformarsi, a fine stagione, in milioni di euro destinati **alla ricerca, agli ospedali pediatrici e alle famiglie che affrontano malattie oncologiche e rare**. I tifosi italiani hanno già dimostrato negli anni di avere un cuore enorme in tante occasioni, se è vero che le curve degli stadi, i gruppi ultras, le Associazioni di tifosi o semplici sostenitori hanno raccolto fondi per aiutare bambini e bambine malati, famiglie in difficoltà, ospedali e reparti pediatrici. E lo hanno fatto spesso lontano dalle telecamere e senza alcun ritorno mediatico.

Questo dimostra una cosa molto semplice: la solidarietà nel calcio esiste già. Serve soltanto da re ad essa una struttura nazionale forte, trasparente e organizzata.

Con oltre **11 milioni di spettatori stagionali** nel calcio italiano, anche una donazione di appena un euro per ogni biglietto permetterebbe di accumulare ogni anno cifre enormi:

- ° milioni di euro per la ricerca,
- ° sostegno ai reparti oncologici pediatrici,
- ° acquisto di farmaci e macchinari,
- ° aiuti concreti alle famiglie, costrette spesso a curarsi lontano da casa o addirittura all'estero.

In un periodo storico in cui molte famiglie affrontano **difficoltà sanitarie enormi** e in cui la carenza di cure e farmaci colpisce soprattutto i più fragili, il calcio potrebbe diventare parte della soluzione. Coinvolgere infatti realtà come la **FondazioneTelethon**, la **Croce Rossa Italiana**, la **Fondazione AIRC** per la Ricerca sul Cancro e costruire progetti mirati, verificabili e trasparenti sarebbe un segnale straordinario per tutto il Paese.

Il calcio italiano muove economia, passione e milioni di persone ogni settimana. Proprio per questo oggi ha anche l'opportunità di lasciare un segno concreto nella vita di chi combatte ogni giorno la partita più difficile. Perché a volte basta davvero un euro per fare la differenza.

*Portavoce di Genova Inclusiva e referente nazionale della [Rete Caregiver e Disabilità Italia](#) (marcopompierage@gmail.com).

L'articolo [Un'iniziativa per fare ritrovare valori umani e sociali al mondo del calcio](#) proviene da [Superando](#).

“Varco della soglia virtuale”: un monologo portato in scena da Elena Tomei

[Superando](#) - 13 Maggio 2026 - 2:04pm

Apprezzata attrice teatrale, donna con disturbo dello spettro autistico, Elena Tomei tornerà a portare in scena il 16 maggio al Teatro IF di Roma, nell'ambito della rassegna “Monologando”, il testo “Varco della soglia virtuale”, scritto e diretto da Cristina Nardelli, che parla della destabilizzazione emotiva di una donna vittima di una relazione tossica nata in chat

Dopo il successo ottenuto [nel marzo scorso](#) durante la rassegna del Teatro Petrolini di Roma denominata [Monologando & Dialogando](#), **Elena Tomei** – apprezzata attrice teatrale, donna con disturbo dello spettro autistico di cui seguiamo sempre con piacere le varie performance – tornerà a portare in scena il **16 maggio**, nel Teatro IF della Capitale (Via Nomentana, 1018, Roma, ore 19), all'interno della rassegna [Monologando](#), il testo **Varco della soglia virtuale**, scritto e diretto da **Cristina Nardelli**, che tra una replica e l'altra, è stato anche selezionato per la terza volta per partecipare a un concorso teatrale.

Si tratta, come è stato scritto, di un monologo «estremamente complesso e toccante, oltretutto universale, che vuole far capire quanto la violenza e la manipolazione possano essere non solo fisiche, ma anche digitali, e soprattutto, se non riconosciute, possono diventare il preludio a situazioni sempre peggiori». (S.B.)

Per prenotazioni: prenotazioni@teatroif.it.

L'articolo [“Varco della soglia virtuale”: un monologo portato in scena da Elena Tomei](#) proviene da [Superando](#).

Oltre due decenni a combattere la sindrome di Sjögren primaria sistemica, che per molti è ancora “un fantasma senza nome”

[Superando](#) - 13 Maggio 2026 - 1:43pm

In occasione del 21° anniversario dalla nascita dell'ANIMASS (Associazione Nazionale Italiana Malati Sindrome di Sjögren), l'Associazione stessa presenterà il 15 maggio a Verona un progetto di riabilitazione che finanzia a favore delle persone con la sindrome di Sjögren primaria sistemica, malattia non ancora inserita nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e nel Registro Nazionale delle Malattie Rare e che per molti, dunque, è ancora come “un fantasma senza nome” L'ANIMASS ha lanciato in questi anni anche il progetto “Panchine azzurre”, che ha già riguardato numerose città italiane

In occasione del 21° anniversario dalla nascita dell'[ANIMASS](#) (Associazione Nazionale Italiana Malati Sindrome di Sjögren), l'Associazione stessa presenterà nella mattinata del **15 maggio** (ore 10), presso la piscina dell'**Azienda Ospedaliera di Verona-Borgo Roma**, un **progetto di riabilitazione** che finanzia a favore delle persone malate di Sjögren primaria sistemica. Tale progetto sarà diretto da **Ermes Vedovi**, direttore della riabilitazione presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, e seguito nella pratica da un **fisioterapista** per dieci mesi a partire dal prossimo mese di settembre. Si tratterà di una ricerca osservazionale per dimostrare l'importanza della riabilitazione nelle persone con forme sistemiche di

Sjögren a livello osteoarticolare.

La presentazione sarà curata da **Lucia Marotta**, presidente dell'ANIMASS, insieme a **Ermes Vedovi**, cogliendo anche l'occasione per un bilancio di 21 anni di solidarietà e volontariato, «circostanza idonea per far riflettere sulla grave e degenerativa patologia rara – come viene detto – ma anche per un momento di gioia e di condivisione con i presenti, rispetto ai risultati raggiunti e all'intensa attività socioassistenziale svolta da oltre due decenni, a titolo gratuito, a favore di chi soffre».

«Le malattie rare in tutto il mondo – sottolinea **Lucia Marotta** – rappresentano una condizione difficilissima per chi le vive, una lotta, a volte, contro “**un fantasma senza nome**” e pertanto non riconosciuto dalle Autorità della politica sanitaria. Questo determina **una sottrazione di risorse**, peggiorando la possibilità e la speranza di un futuro migliore per le persone affette. Ed è proprio questa la storia della **malattia di Sjögren primaria sistemica**, non ancora inserita nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e nel Registro Nazionale delle Malattie Rare, nonostante il report epidemiologico nazionale che dimostra la rarità della forma primaria, pubblicato un paio di anni fa su una prestigiosa rivista internazionale di medicina. Tale condizione, dunque, **aumenta il disagio e la sofferenza** delle persone malate per le quali non ci sono farmaci curativi, mentre l'uso dei sostitutivi (farmaci di fascia C), oltreché dei trattamenti riabilitativi fisici e delle cure odontoiatriche sono a carico di chi soffre. Ancora oggi, inoltre, vengono effettuate **diagnosi errate** di malattia di Sjögren primaria sistemica».

Patologia che colpisce in grande maggioranza le **donne** (in proporzione di 9 a 1), la sindrome di Sjögren primaria sistemica è una **malattia autoimmune, sistemica, degenerativa e inguaribile** che può attaccare **tutte le mucose dell'organismo**: occhi, bocca, naso, reni, pancreas, fegato, cuore, apparato cardiocircolatorio, apparato osteo-articolare e polmonare, degenerando spesso in **linfoma non-Hodgkin**, con conseguenze fatali per il 5-8% delle circa 12.000/16.000 persone malate. Tra le malattie autoimmuni è quella con il più alto rischio di **linfoproliferazioni** (44 volte superiore alla popolazione generale), oltre a provocare gravi effetti non soltanto sotto l'aspetto clinico e psicologico, ma anche nei confronti della **vita sociale e affettiva**.

A causa della complessità clinica, una **diagnosi precoce** e una **prevenzione mirata** sono sempre molto difficili, ma assolutamente necessarie e per superare questo pesante ostacolo identificativo è opportuno lavorare in rete per la **presa in carico a trecentosessanta gradi delle persone malate**. Ed è importante anche la conoscenza tra i giovani, per creare attenzione e accoglienza nei confronti dei coetanei/coetanee colpiti da una malattia rara invisibile come questa, che coinvolge **anche la fascia pediatrica**. (S.B.)

Per ogni ulteriore informazione: animass.sjogren2005@gmail.com.

L'articolo [Oltre due decenni a combattere la sindrome di Sjögren primaria sistemica, che per molti è ancora “un fantasma senza nome”](#) proviene da [Superando](#).

Comparto e Area Istruzione e Ricerca_ settore Scuola_ sciopero generale 18

[Ultime da USR Calabria](#) - 13 Maggio 2026 - 1:14pm

You must be logged into the site to view this content.

“Niente da nascondere”: lo spazio scenico come luogo di ascolto, vulnerabilità e coesistenza

Diversi spazi culturali di Milano diventeranno dal 15 al 19 maggio il palcoscenico per “Nothing to Hide” (“Niente da nascondere”), performance internazionale di danza inclusiva nata all’interno del progetto europeo “Biokinetics”, «non solo uno spettacolo – come è stato detto -, ma un incontro, un momento in cui i corpi si relazionano, le differenze diventano linguaggio e la scena si trasforma in un organismo vivente, in continua evoluzione, un luogo di ascolto, vulnerabilità e coesistenza» Performer con e senza disabilità di “Nothing to Hide” (“Niente da nascondere”)

«Milano diventerà nei prossimi giorni il palcoscenico per **Nothing to Hide** (“Niente da nascondere”), performance internazionale di **danza inclusiva** nata all’interno del progetto europeo [Biokinetics](#), cofinanziato dal programma *Creative Europe* dell’Unione Europea. Ma *Nothing to Hide* non è solo uno spettacolo: è un incontro, un momento in cui i corpi si relazionano, le differenze diventano linguaggio e la scena si trasforma in un organismo vivente, in continua evoluzione»: lo dicono dalla [Fondazione Mantovani Castorina](#) di Milano, organizzatrice ormai da alcuni anni di una manifestazione interessante e importante come il [Festival delle Abilità](#), che è anch’essa tra i partner di questo arrivo nel capoluogo lombardo di *Nothing to Hide*, che riunisce **performer con e senza disabilità** provenienti da **Grecia, Italia e Portogallo**, «dando vita – viene spiegato ancora – a un’esperienza scenica che supera i confini tra danza, teatro e tecnologia. Infatti, attraverso un linguaggio artistico radicalmente inclusivo, l’opera mette in discussione le convenzioni del movimento, della presenza e dell’identità, aprendo nuove possibilità di relazione tra performer e pubblico».

Dal 15 al 19 maggio, dunque, lo spettacolo sarà presentato in **diversi spazi culturali della città** (a [questo link](#) il calendario completo), attraverso un programma che intreccerà performance, esposizioni e momenti di confronto con il pubblico, trasformando Milano in un vero e proprio laboratorio aperto di ricerca artistica e partecipazione.

La direzione artistica internazionale del progetto è affidata a **Jiorgos S. Christakis** (Dagipoli Dance Company – Grecia), **Vlad Scolari** (Fondazione Mantovani Castorina – Italia), **Marco De Meo** (Contamina APS) e **Bruno Rodrigues** (Vo’ Arte – Portogallo), in collaborazione con **En Drasi Theatre Company**.

«“Niente da nascondere” – concludono dalla Fondazione Mantovani Castorina – diventa così **una dichiarazione poetica e politica**: un invito a condividere lo spazio scenico come luogo di ascolto, vulnerabilità e coesistenza». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: fondazionemantovanicastorina2@gmail.com (Roberta Curia).

L'articolo [“Niente da nascondere”: lo spazio scenico come luogo di ascolto, vulnerabilità e coesistenza](#) proviene da [Superando](#).

[« prima precedente](#) ... [73747576](#) **77** [78798081](#) ... [seguinte »ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 [handitecnocalabria.it](#)

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(13 Ott 2026 - 00:53):

<https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?height=600&page=76&width=700>